

Previdenza. Relazione Covip 2009: gli iscritti crescono solo del 4,2% - Rendimenti in recupero

Effetto crisi sui fondi pensione

L'anno scorso in 700mila hanno sospeso i versamenti dei contributi

Marco lo Conte
ROMA

Bene i rendimenti, con un recupero quasi completo rispetto alla crisi finanziaria e un'esposizione molto bassa su titoli rischiosi. Male le adesioni, che patiscono la crisi economica tanto da ridurre il flusso di nuovi iscritti al 4,2% e da spingere 700mila aderenti a non versare nemmeno un euro al proprio fondo pensione. La Relazione per l'anno 2009 del presidente di Covip, Antonio Finocchiaro, disegna un quadro poco incoraggiante su come gli italiani si preparano alla propria vecchiaia. E questo nonostante i segnali positivi provenienti dalla gestione finanziaria dei fondi stessi: con il rally delle Borse dello scorso anno, proseguito fino a marzo 2010, i fondi pensione italiani hanno recuperato gran parte delle minusvalenze registrate nell'anno precedente, grazie al -8,5% dei negoziati, al +11,3%

L'ANDAMENTO

Il patrimonio complessivo è salito a 75 miliardi
Il presidente Finocchiaro: «Anche i dipendenti statali devono fare l'integrativa»

degli aperti e al +16,3% dei Pip. Rispetto alla fine del 2007 la performance del sistema è positiva per l'1,4%, anche se inferiore alla rivalutazione del Tfr, pari al 4,7% (con Pip e fondi aperti ancora mediamente in territorio negativo).

Positive anche la valutazione di Covip sulla presenza di titoli di stato negli ultimi mesi nella bufera: le rilevazioni della commissione di vigilanza al 30 aprile scorso registrano un'esposizione media attestata ai cosiddetti Pigs (Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna) pari al 3% del patrimonio totale e al 4% del portafoglio obbligazionario. Complessivamente il patrimonio dei fondi pensione è salito nel 2009 a quota 73 miliardi di euro, grazie a un flusso netto di 11,6 miliardi, riconducibile per circa 7,3 miliardi al saldo positivo tra contributi comprensivi di Tfr (11,1) e prestazioni (3,8).

Le note dolenti riguardano la scarsa diffusione dei fondi pensione tra i lavoratori italiani: nel corso del 2009 il tasso di adesione è cresciuto di un modesto 4,2%, portando la quota dei lavoratori con una copertura previdenziale di secondo pilastro a poco più di un quinto del totale. Solo i Pip sono cresciuti in modo rilevante, con un balzo del +27,3% dovuto alla forza delle reti commerciali, capaci di convincere circa 195mila lavoratori (talvolta strappati alle altre forme previdenziali), mentre gli iscritti ai fondi aperti sono saliti del 3,1% e i negoziati registrano un calo delle adesioni pari allo 0,2%, attestando il numero di aderenti a questa tipologia previdenziale a 2.040.150 persone.

Risultati «insoddisfacenti», secondo Antonio Finocchiaro che ha ricordato come il calo del Pil gli ultimi due anni, oltre che i recenti interventi in materia previdenziale, riducono in modo consistente le rendite: «Più che una scelta - ha detto Finocchiaro - la pensione complementare rappresenta una necessità. E anche gli statali dovranno integrare la loro pensione. I costi sociali di un'insufficiente accumulazione di capitali per la vecchiaia possono essere molto elevati».

Al termine della relazione, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha sottolineato gli elementi di solidità del sistema previdenziale. E ha espresso la volontà di indire per l'anno prossimo «Un giorno per il futuro», per svolgere opera di sensibilizzazione e di informazione sulla previdenza, rispondendo così a molte richieste in questo senso.

Finocchiaro ha inoltre indicato altri possibili interventi per incentivare le adesioni alla previdenza complementare: da una maggiore concorrenza tra compagnie per migliorare l'offerta di rendite, a fusioni tra fondi per creare economie di scala e abbassare i costi, alla riforma dei criteri di investimento e dei conflitti di interesse. Fino all'allineamento della fiscalità dei fondi pensione italiani con quella applicata nel resto d'Europa.

marco.loconte@ilsale24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

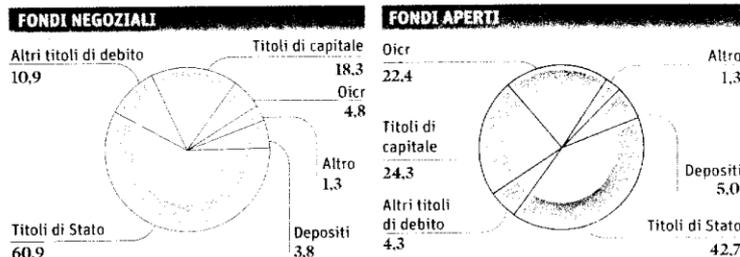
Gli iscritti ai fondi pensione e risorse destinate alle prestazioni - Risorse in milioni di euro

	Iscritti			Risorse destinate alle prestazioni		
	Marzo 2010	Dicembre 2009	Nuovi iscritti '09	Marzo 2010	Dicembre 2009	Var. % mar.'10 dic.'09
Fondi negoziati	2.036.566	2.040.150	66.000	20.019	18.757	6,7
Fondi aperti	823.931	820.385	40.000	6.639	6.269	5,9
Fondi preesistenti	673.000	673.039	29.000	39.000	38.943	-
Pip "nuovi"	946.779	893.547	195.000	3.830	3.397	12,7
Totale	4.517.928	4.463.581	321.000	69.513	67.388	3,2
Pip "vecchi"	654.000	654.376	-	5.600	5.569	-
Totale generale	5.109.255	5.055.284	321.000	75.113	72.957	3,0

Fonte: Covip, relazione annuale 2009

Il portafoglio

La composizione del patrimonio dei fondi pensione negoziati e di quelli aperti



Disoccupazione. Si calcolano anche le collaborazioni nel biennio precedente

L'indennità apre anche alle collaborazioni

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

L'Inps detta le regole per consentire a chi è rimasto senza lavoro nel 2010 di accedere alla disoccupazione ordinaria utilizzando i periodi di co.co.co. Lo fa con la circolare 74/2010, pubblicata ieri. Il tutto è in attuazione dell'articolo 2 della legge 191/09 che introduce, in via sperimentale per il 2010, un'agevolazione per fruire della disoccupazione ordinaria non agricola.

Per ottenere l'indennità di di-

occupazione sono richiesti almeno due anni di assicurazione per la disoccupazione involontaria e almeno un anno di contribuzione da lavoro dipendente nel biennio che precede la data di cessazione del rapporto di lavoro. La Finanziaria del 2010 ha previsto che, per il perfezionamento del requisito contributivo, si possano computare - nella misura massima di tredici settimane - anche i periodi di collaborazione coordinata e continuativa (anche a progetto) svolti, in via esclusiva, nei

due anni precedenti.

Per il solo 2010 si potrà ottenere l'indennità ordinaria di disoccupazione se, nel biennio 2008-2009, le 52 settimane necessarie per accedere al trattamento risultano coperte non esclusivamente da lavoro dipendente ma anche da un periodo di collaborazione (in via esclusiva; massimo di 13 settimane).

Per tradurre in giornate lavorative i periodi di collaborazione, spiega l'Inps, va diviso l'imponibile (su cui sono stati versati, nei due anni precedenti, i contributi alla gestione separata) per il minimale di retribuzione giornaliera. Il risultato va poi diviso per sette, con arrotondamento per difetto.